

Carissimi parrocchiani,

ho ancora nel cuore e nella mente le immagini, i momenti, le emozioni, dei giorni di festa (indimenticabili davvero) del mio 50° di Sacerdozio e sento ancora una volta il bisogno di ringraziare proprio tutti più che amorevolmente per quello che è stato preparato, fatto, presentato con meritevoli sacrifici, fatiche e generosità e così ben riuscita da far vibrare il cuore di tutti noi e, al di là della mia povera persona, farci amare ancora di più il Dono grande dell'Eucaristia, del Sacerdozio e della Chiesa, questa piccola, misteriosa, ma potente famiglia del Regno che anche noi stiamo costruendo qui a S. Pier Giuliano.

Grazie! Solo Gesù conosce la bontà del Vostro cuore... Lui solo può ricambiare e trasformare chi lo riconosce presente anche nei suoi Ministri!

E adesso possiamo riprendere con fiducia rinnovata e con coraggio più ardente il nostro cammino parrocchiale.

Ci attende fra due settimane soltanto il Tempo Santo dell'Avvento che nel Rito Ambrosiano inizierà domenica 13 novembre e ci accompagnerà fino a Natale.

L'Avvento è una delle cose strane, particolari, esclusive, per delle UNA TANTUM... No, no, l'Avvento è il tempo in cui, come Chiesa e come singoli i cristiani rinverdiscono, sottolineano e rafforzano ciò che sono chiamati a vivere ogni giorno: andare incontro al Signore Gesù! Non è forse questa la nostra vita di ogni giorno? Incontrare Gesù nella famiglia, sul lavoro, nello studio, nella società, incontrarlo anche dove appare così confuso, così sfigurato, così abbruttito... vederlo e riconoscerlo con gli occhi della fede e riuscire ad accoglierlo e amarlo anche se tanto diverso dal "dolce bambino" che adoreremo nel Mistero della sua Natività.

Vivere cristianamente l'Avvento non è cosa facile: occorre un pò di "grinta" spirituale, una volontà decisa, una tenacia "entusiasta". Tutte cose che non ti vengono dalle tue povere capacità, ma da LUI, Gesù ascoltato, accolto, implorato... perché è proprio sempre vero: "Senza di me, voi non potete far nulla!"

Un modo semplice ma concreto per "stare con Gesù" è quello che vogliamo indicare per questo Avvento 2005.

Una scelta unica - una scelta prioritaria - ma scelta che ci conduce, come Comunità a valorizzare ancor di più l'Eucaristia... che abbiamo

meditato durante tutto l'Anno Eucaristico e che si esprime in particolar modo nella celebrazione della Messa.

Ecco: Proponiamo a voi parrocchiani un modo concreto per vivere meglio la Festa dell'Eucaristia nell'incontro con Gesù ogni DOMENICA. Per questo ogni venerdì di Avvento ci troveremo insieme per meditare sulle letture della domenica seguente e applicare il loro messaggio alla vita ordinaria che ci attende.

Ci troveremo alle ore 21,00 e questa sarà la modalità unica e forte del nostro Avvento, aperta a tutti.

Per facilitare la conoscenza dei testi biblici verrà offerto in chiesa anche il foglietto delle letture della domenica seguente.

Incominceremo venerdì 18 novembre aiutati in questo servizio comunitario da P. Giuseppe.

Non voglio aggiungere altro ma spero che questi incontri di Avvento faranno "rifiorire" di bellezza e gioia anche le nostre Eucaristie festive.

*p. Gianfranco
parroco*

Cari ragazzi vi racconto il mio Gesù

*Voglio presentare a tutti voi
ed in particolare ai ragazzi della nostra parrocchia,
il “dialogo” cordiale, semplice e simpatico che
Benedetto XVI
ha avuto con i ragazzi che lo hanno interrogato durante la
grande manifestazione di
sabato 15 ottobre
in piazza san Pietro sul mistero dell’Eucaristia.
Ecco come il Papa ha risposto alle domande dei suoi
piccoli interlocutori. Possono servire anche a tutti noi,
piccoli e grandi, per rinnovare la nostra fede eucaristica.*

padre Gianfranco

Andrea

Caro Papa, quale ricordo hai del giorno della tua Prima Comunione?

“Naturalmente mi ricordo bene il giorno della mia Prima Comunione. Era una bella domenica di marzo del 1936, 69 anni fa, ed era un giorno di sole, la chiesa molto bella, c’era la musica...

C’erano tante belle cose delle quali mi ricordo. Eravamo una trentina di ragazze e ragazzi del mio piccolo paese di meno di 500 abitanti.

Ma al centro dei miei ricordi gioiosi e belli sta questo ricordo:

avevo capito che Gesù era entrato nel mio cuore e, con Gesù, Dio stesso era con me, e avevo capito che questo è un dono d’amore che realmente vale più di tutto il resto della vita.

Così quel giorno sono stato realmente pieno di una grande gioia. Per me cominciava una nuova tappa della mia vita, (avevo nove anni) e da quel momento era importante rimanere fedeli a questo incontro, a questa comunione.

Ho promesso al Signore, per quanto potevo,
“io voglio essere sempre con Te”
e l’ho pregato,
“ma stai soprattutto Tu con me”.

Così sono andato avanti nella mia vita; grazie a Dio il Signore mi ha sempre preso la mano, mi ha guidato anche in situazioni difficili.

Così questo giorno della Prima Comunione è stato l’inizio di un cammino comune e spero che anche per tutti voi la Prima Comunione che avete ricevuto in questo anno dell’Eucaristia sia inizio di un’amicizia per tutta la vita con Gesù, l’inizio di un cammino comune, perché andando con Gesù andiamo bene e la vita diventa buona”.

Livia

Prima del giorno della Prima Comunione mi sono confessata, poi mi sono confessata altre volte.

Volevo chiederti: devo confessarmi tutte le volte che faccio la Comunione, anche quando ho fatto gli stessi peccati? Perché mi accorgo che sono sempre quelli!

“Ti direi due cose.

La prima: naturalmente non devi confessarti prima di ogni comunione, perché non fai peccati così gravi che necessitano una confessione. Necessario è solo quando hai commesso un peccato realmente grave, offeso profondamente Gesù, così che l'amicizia è distrutta e devi ricominciare di nuovo.

Solo in questo caso il peccato si dice mortale, grave, ed è necessario confessarsi prima della Comunione. Questo è il primo punto.

Il secondo punto: anche se, come ho detto, non è necessario confessarsi per ogni Comunione è molto utile confessarsi con una certa regolarità.

E' vero: di solito i nostri peccati sono sempre gli stessi, ma anche noi facciamo pulizia delle nostre abitazioni, delle nostre camere, almeno ogni settimana anche se la sporcizia è sempre la stessa.

Per aver pulito, per ricominciare, altrimenti forse la sporcizia non si vede ma si accumula.

Una cosa simile vale anche per l'anima, per me stesso: se non mi confesso mai l'anima viene trascurata, alla fine sono sempre contento di me e non capisco che devo anche lavorare per essere migliore, che devo andare avanti.

Questa pulizia dell'anima, che Gesù ci dà nel sacramento della Confessione, ci aiuta ad avere una coscienza più svelta, più aperta e così anche a maturare spiritualmente e come persona umana.

Quindi necessario lo è soltanto in caso di un peccato grave, ma molto utile è confessarsi regolarmente, per coltivare la pulizia e la bellezza dell'anima e maturare man mano nella vita”.

Andrea

La mia catechista, preparandomi al giorno della Prima Comunione, mi detto che Gesù è presente nell'Eucaristia. Ma come? Io non lo vedo!

“Sì, non lo vediamo ma ci sono tante cose che non vediamo e che esistono e sono essenziali.

Per esempio:

non vediamo la nostra ragione e tuttavia abbiamo una ragione;

non vediamo la nostra intelligenza e l'abbiamo.

In una parola:

non vediamo la nostra anima e tuttavia esiste e ne vediamo gli effetti perché possiamo parlare, pensare, decidere...

non vediamo nemmeno la corrente elettrica, e tuttavia sappiamo che esiste vedendo le luci accese e questo microfono che funziona.

Quindi proprio le cose più profonde, quelle che portano realmente la vita e il mondo, noi non le vediamo ma possiamo vederne e sentirne gli effetti.

Anche per l'elettricità: la corrente non la vediamo ma la luce sì.

Così è anche per il Signore Risorto: non lo vediamo con i nostri occhi, ma vediamo che dove c'è Gesù gli uomini cambiano, diventano migliori. C'è una maggiore capacità di pace, di riconciliazione.

Quindi non vediamo il Signore stesso, ma vediamo gli effetti, così possiamo capire che Gesù è presente.

E, come ho detto, proprio le cose invisibili sono le più profonde, le più importanti.

Così andiamo incontro a questo Signore invisibile ma forte, che ci aiuta a vivere bene”.

Giulia

Santità, tutti ci dicono che è importante andare a Messa alla domenica. Noi ci andremmo volentieri ma spesso i nostri genitori non ci accompagnano perché alla domenica dormono. Il papà e la mamma di un mio amico lavorano in un negozio e noi spesso andiamo fuori città per trovare i nonni. Puoi dire anche a loro una parola perché capiscano che è importante andare a Messa insieme alla domenica?

“Gli parlerei naturalmente con grande amore, con grande rispetto per i genitori, perché certamente hanno tante cose da fare...

Ma tuttavia, con il rispetto e l'amore di una figlia, si può dire loro: “Cara mamma, caro papà, sai che cosa è importante per noi tutti, anche per te?

Incontrarci con Gesù.

Questo ci arricchisce.

E' un elemento importante della nostra vita.

Troviamo insieme un po' di tempo, forse anche dove abita la nonna si troverà la possibilità".

In una parola, con grande amore e rispetto per loro, direi: "Capite che questo è importante non solo per me o per i catechisti.

E' importante per tutti noi.

E sarà una luce per la domenica per tutta la nostra famiglia".

Alessandro

A che cosa serve andare alla Santa Messa e ricevere la Comunione per la vita di tutti i giorni?

"Serve per trovare il centro della vita.

Noi viviamo in mezzo a tante cose e anche tra persone che non vanno in Chiesa perchè forse non conoscono Gesù ma che, tuttavia, avvertono la mancanza di qualcosa nella loro vita.

Se Dio diventa assente nella mia vita, se Gesù è assente, manca una guida, manca un'amicizia essenziale, manca anche una gioia importante per la vita, la forza di crescere come uomo, di superare i miei vizi e di maturare umanamente.

Quindi non si vede subito l'effetto dello stare con Gesù, di andare alla Comunione. Ma nel corso delle settimane, degli anni, si sente sempre più l'assenza di Dio, l'assenza di Gesù.

E' una lacuna fondamentale e distruttiva.

Potrei facilmente parlare dei Paesi dove l'ateismo governava: come sono distrutte le anime, ma anche la terra.

Così possiamo affermare che è importante, direi fondamentale, ***nutrirsi alla Comunione con Gesù***, che ci dà proprio la luce e la guida per la nostra vita, della quale abbiamo bisogno".

Anna

Caro Papa ci puoi spiegare che cosa voleva dire Gesù quando ha detto alla gente che lo seguiva: “Io sono il pane della vita?”

“Innanzitutto forse dobbiamo chiarire che cosa è pane. Noi oggi abbiamo una cucina raffinata e ricca di diversissimi cibi, ma nelle situazioni più semplici il pane è il fondamento del nutrimento.

Quando Gesù si chiama
“il pane della vita”,
pane è la sigla, l’abbreviazione per tutto il nutrimento.

E come abbiamo bisogno di nutrirci corporalmente per vivere, così anche lo Spirito, l’anima, la volontà ha bisogno di nutrirsi.

Come persone umane che non abbiamo solo un corpo ma anche un’anima, siamo persone pensanti con una volontà, un’intelligenza: dobbiamo nutrire anche lo spirito, l’anima, perché possa maturare, perché possa realmente arrivare alla sua pienezza.

E quindi se Gesù dice:
“Io sono il pane della vita”
vuol dire che Gesù stesso è questo nutrimento della nostra anima, dell’uomo interiore della quale abbiamo bisogno.

Perché anche l’anima deve nutrirsi.
E non bastano le cose tecniche che sono così importanti.
Abbiamo bisogno proprio di questa amicizia di Dio, che ci aiuta a prendere le decisioni giuste, a maturare umanamente.

In altre parole Gesù Pane di Vita, ci nutre, così che diventiamo realmente persone mature e la nostra vita diventa buona”.

Adriano

**Santo Padre, ci hanno detto che oggi faremo l’adorazione Eucaristica!
Che cos’è? Come si fa? Ce lo puoi spiegare?
Grazie.**

“Che cos’è l’adorazione, come si fa, lo vedremo subito perché tutto è ben preparato: faremo delle preghiere, dei canti, la genuflessione e staremo così davanti a Gesù.

Ma, naturalmente, la tua domanda esige una risposta più profonda, non solo il come fare, ma che cos’è l’adorazione.

Direi che l’adorazione è riconoscere

che Gesù è il mio Signore,

che Gesù mi mostra la vita da scegliere

che vivo bene soltanto se conosco la strada indicata da Gesù e se seguo la via mostrata da Lui.

Quindi adorare è dire:

“Gesù io sono tuo.

Ti seguo nella mia vita,

non vorrei mai perdere questa amicizia

e questa comunione con te”.

Potrei anche dire che l’adorazione, nella sua essenza, è un abbraccio con Gesù nel quale gli diciamo:

“Io sono tuo

e, ti prego,

stai anche Tu sempre con me”.

PASTORALE LITURGICA

RITO DEL MATRIMONIO: QUALI CANTI, QUALE MUSICA

*Indicazioni a cura della Commissione Liturgica
Regionale Lombarda*

Nell'intento di promuovere uno stile liturgico che rispetti e valorizzi il ruolo del canto e della musica nella celebrazione del Rito del Matrimonio, la Commissione Liturgica Regionale Lombarda offre alcune indicazioni ai rettori delle chiese e agli animatori musicali.

1. Il canto e la musica sono elementi rituali che fanno tutt'uno con la celebrazione liturgica: la servono e la integrano. Hanno lo scopo di manifestare «l'aspetto ecclesiale della celebrazione stessa» (*Musicam sacram*, 42). Limitarsi a farne solo una specie di colonna sonora significa tradire un'esigenza liturgica fondamentale.

E' opportuno ricordare sempre che la liturgia non è un semplice contenitore di canti e di preghiere, pensando che l'accontentare i gusti e le abitudini giustifichi qualsiasi scelta musicale. Nella liturgia si racconta e si canta la vita di Dio e le sue opere, **in spirito e verità**, con dignità e gioia.

2. Anche la celebrazione del Matrimonio è una celebrazione ecclesiale nel senso che manifesta la Chiesa, radunandola e rendendola sempre più sacramento del Cristo risorto. Non è un'azione privata degli sposi: essi vi entrano come ministri per rivelare il **rapporto sponsale tra Cristo e la Chiesa** attraverso la loro reciproca donazione, così che nel loro gesto tutti i presenti lo possano riconoscere e per esso diano lode al Signore.

3. Gli sposi, perciò, siano adeguatamente preparati alla celebrazione liturgica del sacramento.

Collaboreranno affinché con la loro presenza, i loro gesti e le loro parole si manifesti il «mistero grande» (Ef 5,32) che si compie in essi e nell'assemblea convocata. Non si dimentichino che dalla celebrazione del Matrimonio deve trasparire l'immagine di Cristo e della Chiesa intimamente uniti. In tale senso si leggano e si comprendano anche le

poche ma essenziali parole che l'introduzione al rito rinnovato del Matrimonio dedica alla musica: «I canti da eseguire siano adatti al rito del Matrimonio ed esprimano la fede della Chiesa; in modo particolare si dia importanza al canto del salmo responsoriale nella liturgia della Parola. Quello che è detto dei canti vale anche a riguardo alla scelta di tutto il programma musicale» (*Premesse generali*, 30). Si noti la triplice sottolineatura, che sollecita **una premura adeguata** nell'introdurre e nell'usare la musica durante la celebrazione del Matrimonio: la corretta *adattabilità* e non una vaga o non degna giustapposizione al rito («I canti da eseguire siano adatti al rito del Matrimonio»); la *espressività* teologica e non solo un sentimentale riferimento all'amore dei due sposi («... esprimano la fede della Chiesa»); la coordinata *preparazione* del rito - possibilmente con i nubendi - che preveda anche i canti e la musica strumentale (il «programma musicale»).

4. Grande importanza assume perciò **la scelta dei canti** e della musica in genere, per favorire al meglio la comunione al mistero e l'unione di tutti i presenti. I canti siano riconosciuti per la loro funzione ministeriale (Cfr *Sacrosanctum Concilium*, 112). Non servano solo ad abbellire la celebrazione, ma soprattutto a creare e ad esprimere la comunione fra i presenti. A questo scopo sarà necessario fare molta attenzione al testo, alla forma musicale, a chi li deve eseguire o ascoltare, ai gesti rituali che accompagnano o che interpretano.
5. «Poiché il Matrimonio è ordinato alla crescita e alla santificazione del popolo di Dio, la sua celebrazione ha un carattere comunitario che consiglia la partecipazione anche della comunità parrocchiale, almeno attraverso alcuni dei suoi membri» (*Premesse generali*, 28). Si raccomanda quindi di dare la priorità al canto dell'assemblea presente. Pur tenendo conto della sua atipica composizione spesso problematica dal punto di vista della partecipazione attiva, cosciente e responsabile alla liturgia, si faccia in modo di garantire almeno i canti rituali essenziali, cioè il ritornello del Salmo responsoriale (da non sostituire in ogni caso con un canto che non rispetta il senso e l'atteggiamento interiore espresso dal Salmo), l'Alleluia al vangelo, il Santo e le successive acclamazioni (Anamnesi, Amen della dossologia) e infine il canto allo spezzare del

pane (proprio nel rito ambrosiano o Agnello di Dio nel rito romano: da non sostituire con un canto sulla pace che non è previsto dal rituale e rischia di far passare in secondo piano il gesto importante dello spezzare il pane). Qualora si decidesse di cantare il Padre Nostro, si abbia cura di scegliere una melodia che rispetti l'integrità e la santità di questa preghiera; non è lecito sostituirla con delle parafrasi o dei rifacimenti arbitrari). Per gli altri momenti o riti in cui è previsto il canto - all'ingresso, il Gloria, alla presentazione dei doni, alla comunione - nulla vieta che a cantare sia il coro.

6. Per questi momenti o riti si abbia cura di scegliere dei **testi** con chiaro contenuto teologico e adatti al momento rituale specifico. Si evitino rigorosamente quei canti che appartengono al repertorio canzonettistico (dei festivals, dei films, ecc.), che non sono in alcun modo legati all'azione liturgica in svolgimento.
7. Qualora ci si limitasse al suono dell'organo, si abbia cura di affidare l'incarico a un organista capace di interpretare non solo i brani musicali, ma anche il momento e il mistero che si celebra. In questa prospettiva non sono più proponibili le tradizionali "marce nuziali" (consunte dall'uso cinematografico o pubblicitario): sono segnali che sviano dal giusto motivo della celebrazione con il Dio dell'amore, da cui si è convocati e salvati. Si raccomanda perciò la scelta e la valorizzazione di un repertorio alternativo più consono alla liturgia.
8. Infine, sono raccomandabili alcune **attenzioni particolari**.
 - Musiche religiose, le cui melodie non furono composte per la celebrazione liturgica, solitamente affidate all'esecuzione di cantori solisti (come le ben note Ave Maria, ecc.), se sono desiderate, siano collocate *al di fuori del rito* liturgico: per esempio al termine, in un momento di sosta o durante la compilazione degli Atti.
 - Talvolta la liturgia nuziale è animata con *canti e musiche particolari* dagli amici degli sposi, che con loro hanno condiviso un cammino di vita cristiana. In questo caso - oltre ad una giusta moderazione - si raccomanda la non esclusione di canti più propriamente assembleari.
 - Si ricordi quanto è prescritto da Principi e Norme per l'uso del Messale: «La natura delle parti 'presidenziali' esige che esse siano proferite a

voce alta e chiara e che siano ascoltate da tutti con attenzione. Perciò, mentre il sacerdote le dice, non si devono sovrapporre altre orazioni o canti, e *l'organo e altri strumenti devono tacere*» (n. 12).

- La celebrazione del Matrimonio non è luogo né di esibizione né di concerto, e neppure fonte di guadagno per chi canta o fa musica. Chiunque vi partecipi, deve farlo innanzi tutto per fede. Starà alla discrezione degli sposi e dei rettori delle chiese, specialmente nel giusto rispetto della professionalità musicale, *'ringraziare'* congruamente quanti si sono resi disponibili per la riuscita della celebrazione.
- Da ultimo sembra opportuno raccomandare che l'accompagnamento musicale della liturgia nuziale venga con priorità affidato ad esecutori (cantori, organisti, strumentisti) che *prestano normalmente il loro servizio liturgico* nella comunità cristiana in cui si celebra il Matrimonio. Oltre ad essere una scelta rispettosa dei propri animatori, per la loro pratica liturgica abituale in luogo, ciò facilita e rende anche più sicuro lo svolgimento dell'intera celebrazione nuziale.

***La Commissione Liturgica
Regionale Lombarda***

Continuando le feste del 50° di Ordinazione Sacerdotale Padre Gianfranco, domenica 23 ottobre ha avuto la gioia grandissima di essere attorniato da circa 80 persone invitate per una Santa Messa di ringraziamento e di esultanza.

Erano i suoi ex oratoriani di un tempo (anni 1960 - 1973) della parrocchia di S. Angela Merici dove, proprio in quegli'anni, nasceva la nuova chiesa e la struttura oratoriana.

Dai carissimi amici che hanno risposto al suo cordiale invito abbiamo trattenuto la lettera portata all'offertorio e a lui dedicata.

23 ottobre 2005

Caro Padre Gianfranco,

siamo felici di essere qui con te per festeggiare i tuoi 50 anni di sacerdozio. Siamo i tuoi primi "ragazzi e ragazze" dell'Oratorio, quelli che hanno ricevuto per primi tutto il tuo entusiasmo e la gioia di essere sacerdote. Sei stato per tutti noi un "Padre" che ha saputo trasmetterci la fede nel Signore e farla crescere dentro di noi.

Ci hai tenuto per mano negli anni più importanti della nostra vita, sempre pronto ad accoglierci, consigliarci ed amarci. Ognuno di noi ha dentro un pezzo della tua storia e ti é riconoscente per tutto quello che hai saputo donarci.

Oggi ringraziamo il Signore per i tuoi 50 anni di sacerdozio e ti auguriamo di continuare ad essere "Padre" per tutti quelli che ti incontrano.

Un grosso abbraccio da tutti noi.

Seguono tutte le firme...

Livorno, 12 ottobre 2005

Caro don Gianfranco,

sono davvero dispiaciuto di non poter partecipare ad una festa così bella e grande, il ricordo della tua ordinazione presbiterale. Purtroppo gli impegni della visita pastorale mi trattengono in Diocesi.

Non mi impediscono però di presentarti al Signore nell'offerta dell'Eucaristia per ringraziare Gesù per il dono della fedeltà a quanto hai promesso tanti anni fa e per le molte grazie che Egli continuamente offre a ciascuno di noi.

Mi unisco dunque a te e a tutta la comunità, ai tanti amici dell'Oratorio che si stringono attorno a te per "celebrare" dando lode, gloria ed esultanza a questo particolare evento della tua vita e della loro storia di Chiesa locale e particolare.

Su di te e su tutta la comunità raccolta nella domenica del Signore, a quanti sono uniti a te spiritualmente con la loro malattia e sofferenza, invoco una particolare benedizione di Dio che è Padre, del Figlio suo Gesù Cristo e del loro Spirito che è amore.

Fraternamente, con affetto

+ Diego Coletti
vescovo di Livorno

Avvento di carità 2005: aiutiamo ancora la Bosnia di Padre Ilija!

Anche quest'anno la nostra Parrocchia, sensibile come sempre ai problemi di chi è meno fortunato di noi, ha deciso di impegnarsi in un progetto caritativo ben definito: quello di aiutare le famiglie del villaggio bosniaco di Plehan a ritornare nelle loro terre, abbandonate 10 anni fa a causa dell'ormai dimenticato conflitto nella ex Jugoslavia, e da allora praticamente rimaste incolte.

Solo recentemente, grazie alla instancabile attività della locale comunità dei frati francescani, alcune famiglie (attualmente una ventina) hanno cominciato a tornare nelle loro terre.

I fattori che maggiormente si oppongono a questo ritorno sono la devastazione delle case (tuttora distrutte per la maggior parte) e la folta vegetazione che, a causa dell'abbandono, ricopre gran parte delle aree potenzialmente coltivabili e dei sentieri di collegamento.

Nel corso di una breve visita effettuata in queste zone la scorsa estate (e della quale già è stato dato un ampio resoconto sul numero di luglio di questo Bollettino) Padre Ilija ci aveva fatto presente la spirale perversa nella quale si trova questa popolazione: senza campi coltivabili non vi è possibilità di procurarsi economicamente i mezzi di sostentamento, e senza prospettiva di avere mezzi di sostentamento non vi è speranza che la gente ritorni.

Come rompere questa spirale?

Ecco la proposta di padre Ilija: dotare la comunità francescana di Plehan di una idonea attrezzatura che, montata su un trattore - per fortuna già donato da altri benefattori alla comunità stessa - e data in uso gratuito alla popolazione locale, permetta una rapida ed efficiente riapertura dei sentieri, ora resi impraticabili dalla vegetazione cresciuta senza controllo, nonché una pulizia dei terreni che potranno così tornare ad essere coltivabili.

Qualche opera di pulizia dei terreni è per altro già stata effettuata, ma con costi proibitivi per il noleggio di questa attrezzatura: Padre Ilija calcola che l'attrezzatura si ripaghi con un numero assai ridotto di ore di utilizzo (dati gli elevati costi di affitto).

Sui terreni ripuliti la comunità francescana gestisce oggi una mini fattoria e pratica la coltivazione dei cereali fondamentali, mentre una famiglia locale ha aperto una piccola azienda agricola che dà un degno sostentamento a tutti i suoi componenti (madre, padre gravemente ammalato e tre figli): due esempi che certamente possono invogliare molti profughi a ritornare nella loro terra natale. E tanto più questi esempi si moltiplicheranno, tanto più attraente sarà il richiamo di questa terra, oggi ancora simbolo di desolazione e miseria.

Il nostro obiettivo è quello di regalare alla Comunità Francescana l'attrezzatura di cui ha bisogno.

costo previsto 3.000 Euro

e così abbiamo pensato di concentrare il nostro Avvento di Carità su questo progetto.

Ringraziamo tutti i parrocchiani che vorranno sostenere questa attività, nella consapevolezza che un piccolo sacrificio da parte di tanti può portare al grande risultato di far rifiorire la speranza in chi ha visto cancellati da una guerra i sacrifici di una vita intera.

Il Gruppo Caritas

Perchè così tante famiglie si disgregano?

E' una delle domande poste da Pierangelo Giovannetti al regista Ermanno Olmi nel corso di una intervista pubblicata su Avvenire di domenica 16 ottobre 2005.

Nel riportare un riassunto dell'interessante intervista partiamo da questa domanda (anche se in realtà è stata l'ultima ad essere posta) perché è la più vicina al nostro specifico campo di azione e perché la risposta data è forse la più illuminante sulla visione che Olmi ha della realtà attuale della famiglia.

Ecco la risposta integrale.

“Il modello di relazione umana che chiamiamo famiglia si disgrega perché non ci sono più le condizioni affinché si sviluppi. La famiglia oggi è un istituto per orfanelli, dove i figli non vedono i genitori per tutto il giorno, perché devono lavorare entrambi per pagarsi la casa e tutto ciò di cui la moderna società ha indotto ad aver bisogno. Se non ci libereremo di tutto quel fardello di inutilità che ci siamo caricati pensando ci portassero la felicità, non sopravviveremo”

E fra i motivi di crisi della coppia, Olmi cita anche l'errore di “aver fatto della ricchezza la misura di tutto” esprimendosi così: “Non importa più essere onesti, capaci, rispettosi. Ciò che conta è la ricchezza, che diventa anche la misura della capacità di una persona. Pure l'innamoramento, unica via di uscita dalla solitudine inaccettabile alle nostre esistenze, si propone attraverso la ricchezza. Un tempo l'innamorato poteva contare solo su se stesso. Oggi arriva armato di mille supporti – i soldi, il successo, l'estetica – che diventano il motivo preliminare e fondamentale. Quando vengono meno quelli, viene meno anche la ragione di stare insieme. Ecco perché la coppia è in crisi.”

Parlando poi del rapporto dell'uomo con la natura e le sue regole, Olmi ci ricorda che “quando l'uomo dipendeva totalmente dalla natura, la natura imponeva le regole di rispetto: di sé, degli altri, del proprio lavoro. Se non trattavi bene il campicello, non campavi, se non ti armonizzavi alle leggi naturali, sbagliavi raccolto. Era una dipendenza non di sottomissione, ma di armonizzazione. Nel momento in cui si è innestato il virus che permette di sostituirci alla natura, ci siamo come infettati. E' diventato possibile produrre ricchezza come surrogato dei valori affettivi e morali. E quindi è subentrata in noi la presunzione di eludere le regole naturali e di produrne di nuove artificiali a seconda delle nostre convenienze ed egoismi. La devastazione è davanti ai nostri occhi”.

E il benessere fine a se stesso può anche far dimenticare Dio perché “oggi l'uomo crede di non averne più bisogno, anche se magari lo frequenta

nell'ufficialità delle cerimonie, più per folklore che altro. All'uomo che si è costruito il suo benessere sostituendosi alla natura, che importa di Dio? Pensa di essere lui più bravo di Dio”.

Solo “una fede vissuta, che consente di ritrovare lo stupore del mistero, di un rapporto con ciò che è vivo perché è vivo” può essere la bussola che fa ritrovare se stesso all'uomo contemporaneo. Ma la cultura di oggi non aiuta certo in questa ricerca perché “preoccupata di servire il potere in tutti i suoi aspetti, compreso il successo come conquista vanitosa di potere”

Proponiamo le parole di Olmi alla meditazione dei nostri lettori, sperando di avere riportato fedelmente il suo pensiero, anche se motivi di spazio ci hanno obbligato a condensare notevolmente l'intervista di Giovannetti.

Il Gruppo Famiglie

- o O o -

Buono per 6 lampade

Milano, 2 ottobre 2005

Carissimo padre Gianfranco,

in questi 50 anni le Sue parole hanno illuminato chissà quante menti!

Il Signore Le conceda di continuare ad illuminare la nostra comunità per tanti anni ancora.

Noi abbiamo pensato di ricambiare illuminando un angolo della nostra Chiesa, con l'impegno però di essere, ognuno di noi, una lampada la cui luce aiuti tutti - ma soprattutto i lontani e gli indifferenti - *“a scoprire l'Amore di Dio e la bellezza della vita cristiana”*.

Auguri padre Gianfranco!!

Il Gruppo Famiglia

NB. Con gratitudine rivolgiamo un particolare ringraziamento a quei volontari che per diversi giorni si sono prodigati ad installare le nuove lampade a neon nelle pareti di fondo della chiesa.

Presentiamo il quadro dei Gruppi di Catechismo con i responsabili animatori, il giorno e l'ora dei vari incontri.

Facciamo a questo proposito un appello alle mamme o nonni o giovani che volessero prestarsi per gli incontri della 2° elementare al sabato.

Mancano nuovi Animatori - Catechisti!!!

Catechisti 2005 - 2006

Classe 2 Elementare: sabato ore 11 (avvento, quaresima, maggio)

Classe 3 Elementare: sabato ore 10

Katia Cavanna	Via Valsesia, 50	tel. 02.48926026
Luisa Negri	Via Valsesia, 8	tel. 02.4562194

Classe 4° Elementare: sabato ore 10.

Nives Messi	Via Valsesia, 24	tel. 02.4566608
Paola Apuzzo	Via Valsesia, 28	tel. 02.4531870
Enrico Poggi	Via Gozzoli, 160/1	tel. 02.4599666
Giovanna Ventura	Via Gozzoli, 160/4	tel. 02.4564760

Classe 5° Elementare: sabato, ore 10.

Renata Fazzi	Via Valsesia, 76	tel. 02.4566362
Gaia Pasini	Via Valsesia, 24	tel. 02.49815235
Angela Bazzano	Via Valsesia, 28	tel. 02.4566158

Classe 1 ° Media: giovedì, ore 17.30

Lilli Fenini	Via Valsesia, 28	tel. 02.4598911
Piera Gambarini	Via Valsesia, 44	tel. 02.4565063
Luca Ferrari	Via Valsesia, 8	tel. 02.4564040
Matteo Gambarini	Via Valsesia, 44	tel. 02.4565063

Classe 2° Media: mercoledì, ore 18.30

Simone Centuori	Via Valsesia, 86	tel. 02.4566224
Alberto Tieghi	Via Valsesia, 86	tel. 02.4565328
Simone Guida	P.za S. Apollinare, 4/b	tel. 02.4564533
Marta Di Lena	Via Broggini, 16	tel. 02.36525507

Classe Adolescenti, venerdì, ore 20.45 (3° media)

Paola Scavardone	Via Valsesia, 76	tel. 02.4562098
Davide Scaglione	Via Valsesia, 8	tel. 02.4562194
Federica Villa	Via Valsesia, 28	tel. 02.4566668

Classe 2°Superiore, venerdì, ore 20.45

Ingrid Fiore	Via Valsesia, 44	tel. 02.4890679
Roberto Masedi	Via Val Cannobina, 6	tel. 02.4563820
Andrea Caimi	Via Valsesia, 8	tel. 02.4568523

Classe 3° Superiore, venerdì ore 18.30

Maria Olivari	Via Valsesia, 28	tel. 02.4565796
Marco Pastori	Via Civ. del Friuli, 15	tel. 02.4531143
Fabrizio Fassini	Via Valsesia, 8	tel. 02.47995042

Classe 4°e 5° Superiore, venerdì, ore 19.00 (giovanissimi)

Emanuela Bellazzini	Via Valsesia, 86	tel. 02.4562655
Claudia Carrè	Via Ippocastani, 10	tel. 02.48914690

Giovani venerdì, ore 21.15

Laura Ferri	Via Valsesia, 66	tel. 02.4563647
Mattia Mistrangelo	Via Valsesia, 24	tel. 02.4564003

UNA GIORNATA ALLA RISCOPERTA DELLA BELLEZZA

La gita del Coro parrocchiale a Orta San Giulio, domenica 16 ottobre, non è stata soltanto l'occasione per trovarci insieme a godere di una bella giornata di sole (eccezionale, dopo tanta pioggia...), in uno scenario da favola, coi monti appena segnati dall'avanzare dell'autunno e il lago blu amabilmente increspato, ma è stata la riscoperta della bellezza.

Quale bellezza? Non certo quella dei rotocalchi o della TV ammaliatrice, ma la bellezza vera. Innanzitutto quella citata durante l'omelia della Messa celebrata al Santuario della Madonna delle Grazie, sul Sacro Monte di Orta: dobbiamo cercare la bellezza della verità, non certo seguire le mode o l'opinione dominante. Questo ci vuole suggerire, tra l'altro, l'evangelico "date a Cesare quel che è di Cesare, a Dio quel che è di Dio". L'uomo di oggi deve essere saldo nelle sue idee, se giuste, fedele ai valori veri. La verità possiede una bellezza che nient'altro può eguagliare.

Così diceva il predicatore ai fedeli e al Coro Cantemus Domino, che rispondeva con le note del "Locus iste" di Bruckner e dell'"Ave Maria" di Arcadelt: altra bellezza, quella del canto corale, che ci unisce in melodie che sono fondamentalmente preghiere.

Dopo la "pausa pranzo" (perché non di sola bellezza vive l'uomo!) un trenino multicolore e veloci motoscafi ci hanno trasportati all'Isola di San Giulio, dove si trovano la Basilica di San Giulio e il Monastero delle Monache Benedettine. Appena entrati nel convento, una serie di cartelli suggerivano: "Silenzio". Ecco un'altra bellezza: la bellezza del silenzio! Quante parole inutili e vane, quanto rumore attorno a noi: fare silenzio è come scoprire la profondità degli abissi, viaggiare nello spazio, tornare all'essenziale, alla semplicità di ciò che è vero e importante.

E' di nuovo il canto, questa volta delle monache che con voce sottile recitano cantando le lodi dell'ora nona, quel che segna una pausa intensa della nostra giornata. Quante giovani tra loro, quanti volti assorti

nella preghiera. Qui si comprende il significato della parola "serenità".

Usciamo tra vicoli e vicoletti, fino alla Basilica di San Giulio. Nel mezzo troneggia un pulpito romanico, scolpito in marmo nero. Non è difficile immaginare il monaco medievale che da qui predicava severissimo contro il peccato... Per contrasto, le pareti e la volta, coloratissimi, sono una gioia per gli occhi: la bellezza dell'arte pittorica.

Anche qui abbiamo cantato, alla presenza dei turisti di passaggio e di un bel gattone (vero!), che faceva la siesta sotto l'altare. Dopo il nostro canto, approfittando di uno spiraglio apertosi nel portone, è sgattaiolato fuori, verso il molo... Ci rimane un dubbio: che non fosse di suo gradimento il nostro "Locus iste"?

Grazie agli organizzatori (Padre Gianfranco e Orlando) abbiamo goduto anche di un'altra bellezza: quella di stare insieme, di parlarci guardandoci negli occhi, noi che solitamente siamo fianco a fianco intenti al canto, ma solitari. La nostra amicizia si è consolidata ed ora siamo... più Coro di prima!

Maddalena

Pellegrinaggio di fiducia sulla terra

28 dicembre 2005

1° gennaio 2006

Taizé

Milano

Incontro Europeo dei Giovani

«Si va a Taizé come a una sorgente», diceva Giovanni Paolo II. Una sorgente o un faro per la generazione del Concilio, per quanti cercavano negli scritti di frère Roger il nutrimento di una fede che sapesse coniugare «lotta e contemplazione» (diventato il titolo di uno dei suoi libri più noti), impegno sociale e preghiera silenziosa, coltivando l'utopia di un mondo in cui «anche il deserto fiorirà».

Nel 1978, Taizé lancia il *Pellegrinaggio di fiducia sulla terra*, incontri itineranti che anticipano la Giornata mondiale della gioventù e che diventano un appuntamento fisso per migliaia di persone.

Brevi meditazioni bibliche, canti semplici in latino e in numerose altre lingue, impongono lo stile Taizé, fatto di interiorità e di sobrietà: una lingua franca immediatamente comprensibile.

Con le sue lettere ai giovani, scritte ogni anno da un Paese diverso, l'ormai vecchio monaco dalla voce di profeta ha accompagnato l'evoluzione della Chiesa e il cammino di Taizé parlando a tutti, perché «nell'intimo della condizione umana rimane l'attesa di una presenza, il silenzioso desiderio di una comunione e questo semplice desiderio di Dio è già il principio della fede».

Sepoltura e cremazione

Argomento un pò insolito per il nostro Giornalino, ma l'avvicinarsi del 2 novembre rimanda tutti noi alla memoria dei nostri cari che non ci sono più e porta con sé, nei gesti consueti di una visita al cimitero, di un fiore sulla tomba o di una preghiera in suffragio, tutto il rispetto che ancora oggi la cultura occidentale e la fede cristiana riserva al culto dei morti. Negli ultimi decenni anche il pensiero e le convinzioni sulla custodia del corpo dopo la morte hanno avuto una evoluzione e già nell'ambito del Concilio Vaticano II la Chiesa ha rivisto la sua posizione contraria alla cremazione. Da tempo infatti non sono pochi, anche tra i battezzati, a fare questa scelta per sé o per i loro cari defunti, anche in considerazione di ragioni pratiche (minori costi, minori spazi occupati, maggiori garanzie igieniche). I termini di questa revisione sono contenuti nella dichiarazione della Sacra Congregazione del Santo Uffizio *Piam et constantem* del giugno 1966 che, pur ribadendo il favore della Chiesa per la sepoltura nella terra (inumazione), consente la cremazione su richiesta, purché ciò avvenga senza contrasto con le verità della Chiesa. E più recentemente la posizione della Chiesa in materia è stata espressa nel canone 1176, § 3 del Codice di Diritto Canonico (1983), dove si legge *“La Chiesa raccomanda vivamente che si conservi la pia consuetudine di seppellire i corpi dei defunti; tuttavia non proibisce la cremazione, a meno che questa non sia stata scelta per ragioni contrarie alla dottrina cristiana”*.

I motivi per i quali la Chiesa ha preferito la sepoltura nella terra alla

cremazione trovano origine nella cura e nel rispetto del corpo umano, creato da Dio e destinato alla risurrezione, e nell'intento di richiamare l'esempio di Cristo deposto nel sepolcro in attesa della risurrezione finale. Nel riconoscere la legittimità della scelta della cremazione anche da parte di tanti battezzati, la Chiesa desidera segnare anche questa pratica del valore simbolico del sepolcro e, più in generale, mette in guardia dal rischio, come richiama un articolo di don Silvano Sirboni sulla rivista "Vita Pastorale", di *"trasformare il grande mistero della morte in una semplice operazione di igiene pubblica o in occasione per una scelta di stravagante esibizionismo come la dispersione delle ceneri nello spazio o il loro inserimento in un albero"*.

Nel 2002 la Chiesa ambrosiana ha promulgato un nuovo rito delle esequie che contiene orientamenti pastorali, indicazioni liturgiche, preghiere e monizioni nei casi di funerale in presenza di ceneri.

In ogni caso è importante che il culto e il rispetto dei defunti non venga ridotto *a fatto* privato, senza quei segni e quella visibilità che ne fanno una memoria collettiva: anche per questo la Chiesa non prevede la custodia delle ceneri in un'abitazione, quasi come in un improbabile cimitero domestico. La tumulazione dell'urna cineraria sta infatti a sottolineare il valore del cimitero come luogo simbolo della consegna dei nostri corpi alla terra, segno visibile e accessibile a tutti della memoria e del ricordo di tutti i defunti, quelli amati e quelli sconosciuti.

I noster pret semper su e giò

Mi credevi che i noster pret,
fussen chela gent che staven
setagiò sul cadreghin a fa nient...
Ma da quand mi i u cunusu,
podi propi di che l'è minga in sci...
Mi persunalment ie vedi tanti volt
al di nela sua gesa che van su e
giò, de chi de li, de la de scia...
riuniun, conferens, batesim,
matrimoni, cunfessiun e funerai
se fermen mai duma quand van
nel cunfessiunari...
Ve sarì accort anche vialter...
minga dumà mi che el pret a l'è
propri in sci...
E poeu, ghe semper un quei d'un
che el ga de di!
Che el pret el duaria fa in sci,
che el duaria fa in scia...
Insoma quand te se demuralisà,
quand te se sentet in de pertì
quand un dulur el ta culpì...
va dal to pret,
lu el se ferma, el te sculta,
el sufris cun tì el te discurag...
prega insema mi perché el Signor
l'è li cun tì.

I nostri preti sempre su e giù

Io credevo che i nostri preti,
fossero quella gente che sta
seduta sulla sedia a far niente...
Ma da quando li ho conosciuti,
posso proprio dire che non é così...
Personalmente li vedo tante volte
nella loro chiesa che vanno su e
giù, di qua e di là...
riunioni, conferenze, batesimi,
matrimoni, confessioni e funerali,
non si fermano mai, tranne quando
vanno nel confessionale... Ve ne
sarete accorti anche voialtri...
non solo io, che il prete é
proprio così...
E poi c'è sempre qualcuno
che ha qualcosa da dire!
Che il prete deve fare così,
che dovrebbe fare cosà.
Insomma quando ti senti
demoralizzato, quando ti senti
solo, quando un dolore ti
colpisce... vai dal tuo prete,
lui si ferma, ti ascolta,
soffre con te e ti da coraggio:
prega insieme a me perché il
Signore è con te.

Pinuccia Vaini

LA BROCCA SCREPOLATA

Un mercante d'acqua, ogni mattina, si reca sulla riva del lago, riempie le sue due brocche, e parte verso la città per distribuire l'acqua ai suoi clienti.

Una delle due brocche, essendo screpolata, perde dell'acqua. L'altra, ancora intatta, fa guadagnare più denaro. La povera brocca screpolata, si sente inferiore. Una mattina decide di confidarsi al suo padrone.

«Tu sai - dice lei - io sono cosciente dei miei limiti. Tu perdi denaro per colpa mia, perché io sono metà vuota quando noi arriviamo alla città. Perdona le mie debolezze».

Il giorno dopo, camminando verso la riva del lago, il padrone si rivolge alla brocca screpolata e le dice: "Guarda sul bordo della strada". "E' bello - osserva la brocca - è pieno di fiori!". "E' proprio grazie a te - replica il Padrone - Sei Tu che ogni mattina, hai innaffiato il ciglio della strada. Ho comperato dei semi di fiori e li ho seminati lungo la strada, e senza volerlo, li innaffi ogni giorno". Non dimentichiamoci mai d'essere tutti un poco "screpolati" ma Dio, se noi lo preghiamo, sa fare delle meraviglie anche con le nostre debolezze.

P. Delacombaz

O.S.P.G. - SPORT

AVANTI... PIANO

I campionati di calcio a 11 hanno avuto inizio a fine settembre e già si possono delineare le prospettive delle tre squadre (OPEN, ECCELLENZA, TOP JUNIOR, JUNIOR).

Una stagione sofferta é la “strada” degli OPEN, che dovranno guadagnarsi la salvezza lottando fino all’ultima giornata.

L’organico é qualitativamente non eccelso e l’unico modo per disputare un torneo soddisfacente é giocare in modo garibaldino lottando su ogni pallone.

La mentalità di alcuni giocatori dovrà mutare in maniera radicale, altrimenti le probabilità di salvezza sarebbero pressoché nulle.

La situazione per i TOP JUNIOR, inseriti in un girone di otto squadre, é diversa. La partecipazione alla fase finale (sono ammesse le prime tre di ogni girone) dipende solo dalla loro continuità di rendimento.

“Gettare via” partite sulla carta vincibili é la maniera migliore per autoescludersi.

Maggiore concentrazione, altruismo e sano agonismo sono le doti che dovranno consentire alla squadra di FASSINA di tenere botta alle avversarie, tutte alla loro portata.

Gli JUNIOR, svantaggiati dalla giovane età, si stanno comportando in modo consono alle loro possibilità: veleggiano infatti sul centro/basso della classifica.

Complessivamente, per ora, il comportamento sul piano disciplinare delle tre squadre é positivo e questo é un motivo di tranquillità per il proseguo del torneo.

Per "RAGAZZI" e "GIOVANISSIMI" il campionato é appena agli inizi eppure, come previsto, le difficoltà non sono mancate.

In questo caso, trovandosi davanti ragazzi di età maggiore della loro, pur lottando fino alla fine, hanno dovuto soccombere.

Le due squadre vanno comunque elogiate per il loro spirito agonistico e la volontà di far bene.

Per finire un "bentornato" a quei cinque/sei ragazzi che dopo uno o più anni di "lontananza" dalle squadre dell'OSPG, sono tornati a giocare. In alcuni casi sono stati infortuni gravi, in altri scelte e motivazioni diverse. E' evidente che la loro esperienza nel gruppo in cui avevano giocato era stata positiva e questo é motivo di soddisfazione per la società, ben più dei soli risultati sportivi.

Giulio Ceragioli

Per gli iscritti all'Oratorio che hanno ricordato o ricorderanno
il loro compleanno in questo mese, gli

Auguri più calorosi,

accompagnati dalla preghiera della comunità parrocchiale, a:

Ganci Francesco	1 novembre
Ferri Laura	3 novembre
Scanni Luca	3 novembre
Aiolfi Martina	5 novembre
Neri Alberto	5 novembre
Corbella Jacopo	6 novembre
Bianchi Matteo	6 novembre
Vassellatti Gabriele	8 novembre
Sergio Erika	8 novembre
Rossi Francesca	10 novembre
Perilli Daniele	11 novembre
Castelli Andrea	11 novembre
Bernuzzi Lisa	14 novembre
Mainardi Francesca	15 novembre
Cestari Julie	17 novembre
Mauro Alessandra	18 novembre
Serina Paola	18 novembre
Ceragioli Giulio	19 novembre
Mancino Matteo	21 novembre
Zagaria Giulia	21 novembre
Malara Francesco	21 novembre
Altobrando Matteo	21 novembre
Di Noia Giovanni	23 novembre
Comolli Matteo	24 novembre
Moscioni Luigi	25 novembre
Colombaioni Carlo	27 novembre

Calendario di novembre

- 6 domenica** **Festa di Cristo Re**
letture: Ez 34, 11-12. 15-17; 1Cor 15, 20-26. 28; Mt 25, 31-46.
Diurna Laus: IV settimana
Giornata dedicata all'incontro dei giovani sposi.
ore 10,00 Accoglienza battesimandi.
ore 16,00 Spettacolo in Oratorio: replica di "Onesto Rubamai, marito nei guai" e Castagnata.
- 7 lunedì** Iniziano da oggi le Benedizioni Natalizie alle famiglie della parrocchia (vedi lettera alle famiglie).
ore 21,00 Riunione Gruppo Famiglie.
- 8 martedì** In mattinata: ritiro spirituale sacerdoti del Decanato.
- 10 giovedì** **ore 15,30** Incontro di amicizia per anziani.
- 11 venerdì** **ore 21,00** Preparazione comunitaria letture S. Messa domenica seguente (per tutti).
- 12 sabato** Orario confessioni: 15 - 17.
ore 10,00 Inizia il catechismo per 2° elementare.
ore 17,15 Canti primi Vespri di Avvento.
- 13 domenica** **I domenica di Avvento**
letture: Dn 12, 1-3; Eb 10, 11-14. 18; Mc 13, 24-32.
Diurna Laus: I settimana
ore 8,00 Canto preghiera liturgica di lode.
ore 10,00 Presentazione bambini 2° elementare e loro genitori per l'inizio del catechismo.
ore 11,30 S. Messa solenne cantata di Avvento.
ore 15,30 Celebrazione battesimi di:
- Camilla Olivari
- Ilaria Bertuglia.
ore 16,00-19,00 Assemblea dei Consigli Pastoral
Decanato di Baggio presso S. Giovanni Bosco.
ore 18,15 Canto preghiera liturgica del Vespro di Avvento.

- 14 lunedì** Da oggi, nei giorni feriali alle **ore 7,00** preghiere di Lode.
P. Gianfranco é assente per i suoi esercizi spirituali.
- 17 giovedì** **ore 15,30** Incontro di amicizia per anziani.
- 18 venerdì** **ore 21,00** Preparazione comunitaria letture S. Messa domenica seguente (per tutti).
- 19 sabato** **ore 21,00** In Oratorio proiezione di un film (cineforum).
- 20 domenica** **II domenica di Avvento**
letture: Sof 3,14-18a; Rm 11,25-33; Mt 11,1-30.
Diurna Laus: II settimana
ore 8,00 Canto preghiera liturgica di lode.
ore 18,10 Canto preghiera liturgica del Vespro.
- 22 martedì** In mattinata: riunione decanale sacerdoti.
- 24 giovedì** **ore 15,30** Incontro di amicizia per anziani.
ore 21,00 Celebrazione Cenacolo degli sposi, anniversari: ottobre, novembre, dicembre.
- 25 venerdì** **ore 21,00** Preparazione comunitaria letture S. Messa domenica seguente (per tutti).
- 26 sabato** **ore 18,00** Riunione Gruppo chierichetti.
- 27 domenica** **III domenica di Avvento**
letture: Is 63,16.17; 64,1-7; 1Cor 1,3-9; Mt 13,33-37.
Diurna Laus: III settimana
ore 8,00 Canto preghiera liturgica di lode.
ore 18,10 Canto preghiera liturgica del Vespro.
- 30 mercoledì** **ore 17,30** Adorazione eucaristica comunitaria.

Calendario di dicembre

- 1 giovedì** **ore 15,30** Incontro di amicizia per anziani.
ore 21,00 Adorazione eucaristica per le vocazioni sacerdotali.
- 2 venerdì** Primo venerdì del mese
Comunione ammalati e anziani.
ore 21,00 Preparazione comunitaria letture S. Messa domenica seguente (per tutti).
- 4 domenica** **IV domenica di Avvento**
letture: Is 40,1-5.9-11; 2Pt 3,8-14; Mc 1,1-8.
Diurna Laus: IV settimana

- o O o -

NB: In chiesa (tavolino in fondo) puoi trovare il libretto per la preghiera personale o in famiglia durante l'avvento con la Parola di Dio di ogni giorno.

*La Comunità parrocchiale,
unita nel dolore,
esprime condoglianze cristiane e
preghiere di suffragio
a Carmela Schiroli
per la perdita della
mamma Antonia;
alla famiglia Bonsignori
per la perdita di Alberto*

I momenti della preghiera

Ogni giorno feriale

- ore 7,00 Preghiere di Lodi (in Avvento)
- ore 8,15 Recita delle Lodi con i sacerdoti
- ore 8,30 Santa Messa
- ore 16,30 Visita eucaristica e recita comunitaria del Santo Rosario
- ore 17,00 Santa Messa

Ogni ultimo mercoledì del mese

- ore 17,30 Adorazione comunitaria e guidata per tutti coloro che vogliono sostare davanti all'Eucaristia.

Ogni primo giovedì del mese

- ore 21,15 Adorazione eucaristica comunitaria per le vocazioni sacerdotali.

Ogni sabato

- ore 16,00 - 17,00 Tempo per le confessioni
- ore 17,00 Recita comunitaria Primi Vespri festivi
- ore 17,30 Santa Messa prefestiva

Ogni domenica

- ore 8,00 Canto delle Lodi
- ore 8,15 Santa Messa
- ore 10,00 Santa Messa
- ore 11,30 Santa Messa
- ore 17,00 Esposizione eucaristica per l'adorazione.
- ore 18,10 Vespri e benedizione
- ore 18,30 Santa Messa

- Ogni lunedì, ore 9,00: Pulizia Oratorio.

- Ogni martedì, ore 21,00:

In Oratorio, prove di canto Gruppo giovani.

In chiesa, prove della Corale "Cantemus Domino".

- Ogni venerdì, ore 9,00: Pulizia chiesa e uffici parrocchiali.

*Grazie ai collaboratori diretti del Giornalino mensile.
Grazie ai parrocchiani che lo apprezzano e lo sostengono.
Grazie anche a chi si offre a raccogliere testimonianze e articoli.
Grazie a chi pur non appartenendo alla Comunità, ne offre la diffusione!
Grazie a coloro che danno la loro offerta per le spese vive della
carta e della stampa.*

*N.B. - Il contributo del mese di ottobre
é stato di Euro 173,25.*

*Il giornalino viene stampato in n. 500 copie,
per la distribuzione in Chiesa la 1° domenica del mese e,
n. 60 copie, per la distribuzione in via Gozzoli a domicilio.*

**Parrocchia San Pier Giuliano Eymard
Via Valsesia, 96 – 20152 Milano**

Numeri di telefono utili:

Parrocchia	024564649
Parroco (cell.)	3333084072
P. Luigi Tagliaferri (cell.)	3395019541
P. Giuseppe Bortolato (cell.)	3391002578
P. Mario Pesce (cell.)	3398690146
Oratorio	024531559
Abitazione Padri	0247996509
Fax	0248928750
e-mail	sanpierguliano@libero.it
sito WEB	www.sanpierguliano.org